

per notare che, allora, tutte queste complicazioni saranno tolte.

Io mi permetto di raccomandare vivamente la cosa all'onorevole ministro, anche perchè non c'è italiano che non si sia sentito stringere il cuore vedendo i nostri operai all'estero. Noi li vediamo dappertutto. Essi sono tecnicamente i migliori operai del mondo: le ferrovie di quasi tutta l'Europa sono state costruite dai nostri operai, che sono i più modesti, i più abili, i più intelligenti e i più laboriosi del mondo, e sono quelli che hanno costruito financo i forti che chiudono i nostri confini. A questa superiorità intellettuale e morale, però, si accompagna purtroppo la loro quasi abiezione. Essi, specialmente all'estero, sono considerati poco; e l'ostilità contro di essi si fa ogni giorno maggiore.

Raccomando quindi la loro posizione all'onorevole ministro. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Mel ha facoltà di parlare.

Mel. Non è con fede molto robusta nell'efficacia del mio dire e nei risultati delle raccomandazioni alle quali mi accingo, che rivolgo una preghiera all'onorevole ministro. Non perchè io non abbia fiducia nel suo buon volere ed energia, chè anzi ne ho moltissima; ma il mio scetticismo è figlio della esperienza degli anni decorsi, nei quali ho fatto ripetutamente le stesse raccomandazioni e del momento, dirò così, finanziario, che attraversiamo. Questa è la ragione che non mi incoraggia guari a sperare sull'efficacia delle mie raccomandazioni, benchè siano volte principalmente a garantire la sicurezza personale degli individui che accedono o scendono alle due stazioni di Spresiano e di Conegliano, sulla linea ferroviaria Venezia-Udine.

La raccomandazione per Spresiano la faccio, direi quasi, per isgrivio di coscienza e tanto perchè non abbia a correre la prescrizione sopra gli affidamenti e le promesse che ottenni dai predecessori dell'onorevole Branca negli anni scorsi.

Questa stazione, onorevole ministro, ha un vizio di origine, il quale è irrimediabile senza un radicale provvedimento; ha poi un difetto, che chiamerei sopravvenuto, per essersi chiarita angusta e inadatta allo sviluppo del traffico in quella località dove affluisce il commercio del legname del Cadore e dove vi sono vasti e fiorenti stabilimenti che lo lavorano.

Quella stazione, senza riguardo ai più elementari suggerimenti del senso comune, è stata impiantata dove non avrebbe dovuto esserlo, inquantochè coloro, i quali hanno bisogno di acce-

dervi, sono nella necessità di attraversare i binari; il che costituisce un pericolo permanente, specialmente nel momento d'incrocio dei treni, frequente nella stazione medesima.

Ora i predecessori dell'attuale ministro, negli anni scorsi, mi assicurarono che avrebbero portata la loro attenzione su questo sconcio per ripararvi, e la portarono di fatto.

Furono mandati sul luogo degli ispettori, si fecero le ricognizioni necessarie, si fecero dei progetti, e credo che in massima si sia deliberato di doversi rifare questa stazione, trasportandola altrove ed ampliandola, affinchè risponda ai bisogni del commercio e agli interessi della località. Tutto questo dovrebbe farmi balzare il cuore di gioia riconoscente per il Governo se... non ci fosse di mezzo questo piccolo dettaglio, e cioè che i progetti sono sempre allo stato di progetti e che nulla accenna siano per trapassare allo stato di esecuzione. Io prego l'onorevole ministro di studiare il modo di dare una spinta a questi progetti per portarli sul terreno della esecuzione.

L'altra stazione è quella di Conegliano, stazione d'innesto della linea per Vittorio, e ben più importante di quella di cui ho parlato testè, e dove coincidono treni in arrivo e partenza da e per Venezia, oltre che da e per Vittorio, nonchè fermate di treni merci. I binari sono stabiliti ad una distanza molto angusta l'uno dall'altro, non intercedendo fra essi che lo spazio di 1 metro e 20, evidentemente troppo ristretto e tale che costituisce un grande pericolo permanente per la incolumità personale dei viaggiatori che hanno bisogno di scendere o montare in detta stazione; e questi treni che vanno e vengono per Venezia, Udine, e Vittorio, spesso, come dissi, vi coincidono in arrivo e partenza ingombrando di passeggeri il ristrettissimo spazio assegnato fra l'uno e l'altro binario.

Ora l'autorità municipale si era col mio mezzo rivolta al Ministero dei lavori pubblici, rappresentando la necessità e la urgenza di un allargamento dell'area per la miglior sistemazione dei binari, ed ebbe il conforto di ricevere una risposta dall'onorevole mio amico, il sotto-segretario di Stato, nella quale dicevasi che componendosi il Ministero della ragionevolezza delle cose esposte, avrebbe mandato un ispettore sul luogo per riconoscere e riferire. E l'ispettore, persona egregia, vi andò, riconobbe e riferì nel senso dei provvedimenti reclamati da quel Municipio; ma... ma venne più tardi una risposta ministeriale nella quale si dice che, *per ora*, le condizioni del bilancio non consentono la sistemazione della stazione, aggiungen-